

di Dio e la volontà nazionale; l'Imperatore delle Appendici, Giulio Janin, per la grazia del sig. Bertin, e l'autorità d'alcune buone persone, che limitano assai i lor desiderii. Il sig. Giulio Janin è imperatore, come un certo popolo è il gran popolo: titoli innocenti, che fra essi gentilmente si scambiano, e non fan male a nessuno. Del resto, quel diritto all'impero, è in lui, il sig. Janin, sì poco fondato e riconosciuto, che un grand'uomo del suo stesso paese, che viaggiava tra noi, cogliendo un bell'ingegno in atto di leggere non so qual relazione teatrale del sovrano Aristarco, maravigliato sciamò: *Vous lisez ça?* Un collaboratore dello stesso *Journal des Débats*, il sig. Lemoinne, così un dì lo diffiniva: *J. Janin, cette grande vocalisation*; ed un altro illustre scrittore, del pari suo concittadino, su lui interrogato, profferì questa sentenza: *Ce n'est pas un homme sérieux*: sentenza giustissima, poichè in Francia, ed anche in Italia, chi omai prende sul serio le sue critiche e i suoi giudizi? E' sono mobili, instabili, peggio che le arene del mare; e un dì vi mostra bianco, un altro vi fa veder nero. Com'or la Ristori, un tempo era la Rachel una musa,